

VIDIMO SE SUTRA

Pubblicato su "Caritas Notizie", Settembre 2007



Foto di Francesco Mocellin

Una piccola frase che racchiude emozioni diverse, una piccola frase che suona in modo differente a chi la ascolta, a chi la pronuncia.

La vita della giornata ad Aleksinac per noi che aderiamo al progetto, per i bambini che accorrono al Centro si chiude sempre così: vidimo se sutra! (ci vediamo domani!)

E' una frase allegra perché per noi è la fine gioiosa del successo del lavoro svolto, per i bambini la promessa che domani saremo ancora lì ad accoglierli, a giocare con loro con reciproco piacere.

Vidimo se sutra, trillano felici, mentre con le mani chiedono conferma – U deset (alle dieci), – già nell'attesa del giorno dopo, correndo, chi verso il pulmino che li porta a Rudnk, chi all'orfanotrofio, chi alla propria abitazione.

Una piccola folla di musetti sporchi, una piccola folla con l'odore tipico di tutti i bambini del mondo, pollaio; in effetti non sono che "pulcini", anche le femmine più grandi vestite e agghindate da piccole donne vissute, anche i maschietti dall'occhio lungo e dalla lingua, scopriamo dopo, sciolta.

Tutti bambini nell'intrecciar nodi per realizzare il loro

braccialetto, tutti bambini ad ascoltare la favola di Wendy e Peter Pan. Bambini mentre colorano con mille colori il

coccodrillo cattivo, bambini eccitati alla vista del Capitan Uncino e della sua mano monca.

Vidimo se sutra, echeggia gioiosa la frase in tutto il centro, su per le scale dove sono le nostre camere, giù fino alle docce che a gruppi raggiungiamo per toglierci la stanchezza dal fisico, ma pronti a progettare per il giorno dopo.

I giorni scorrono veloci con questo ritornello nelle orecchie, e si arriva all'ultimo giorno, all'ultimo gioco, al riassunto della fiaba, ai balli finali e il silenzio accoglie il... silenzio.

Occhietti tristi, lacrime negli occhi, è il momento del commiato, di quello definitivo, braccine che ti stringono forte, le parole non servono, fortunatamente, il dispiacere reciproco è palese.

Forse avresti fatto meglio a non abbracciare quella ragazzina quando l'avevi vista appartata con gli occhi gonfi di lacrime, forse sarebbe stato meglio non permettere alle loro braccia di cingerti i fianchi durante un gioco, forse... forse sarebbe stato meglio non tornare, non essere un... ritorno, ma uno dei tanti volti nuovi che si succedono nel corso degli anni.

Tanti i forse, ma è stato più forte di me, ho detto a Milica "vidimo se nova godina" (ci vediamo a capodanno), forse ho anche detto uno strafalcione, ma ha sorriso. Parto, per poter tornare.



Foto di Francesco Mocellin

Mariangela Saracino